

# «I pericoli: l'incentivo al sommerso effetto distrazione sul Mezzogiorno»

## LE REAZIONI

### Nando Santonastaso

Diego Piacentini, per circa due anni responsabile dell'Agenda digitale italiana (Agid) e ormai a pochi giorni dal passaggio di testimone con l'insediamento del nuovo governo, non ha dubbi: secondo lui il Reddito di cittadinanza sarà decisivo per migliorare il pessimo approccio al digitale, soprattutto al Sud. Previsione forse un po' ottimistica conoscendo la scarsa propensione dei meridionali, documentata dal Mattino in questi giorni, per i sistemi elettronici a cominciare dai pagamenti (bancomat e carte di credito sono tra i meno diffusi in Italia) e un livello di educazione all'innovazione tecnologica ancora piuttosto modesto. Ma nel dibattito sull'utilità e l'applicabilità o meno della misura proposta dal Movimento 5 Stelle e prevista dalla legge di Bilancio 2019 sono anche altri i dubbi che affiorano. Dice ad esempio Natale Mazzuca, imprenditore calabrese, vicepresidente del Comitato affari regionali di Confindustria: «Resto fermamente contrario ad ogni tipo di ammortizzatore sociale e mi auguro che il Reddito non finisca per avere questa funzione. Ma so anche che esistono condizioni di disuguaglianza specialmente nel Mezzogiorno che vanno affrontate e rimosse: se il Reddito con una durata limitata nel tempo sarà uno strumento per riconvertire le persone al lavoro e avviare i giovani ad un'attività, sulla scia di quanto esiste già con il Reddito d'inclusione, allora se ne può discutere. Il presupposto però

resta sempre lo stesso: bisogna creare le condizioni per la crescita, la ricchezza dev'essere prima prodotta e poi distribuita».

Scettico è un altro dei fiori

all'occhiello dell'imprenditoria meridionale che innova, Fabio De Felice, napoletano, fondatore di Protom, attualmente impegnato in Argentina al B20 delle industrie di eccellenza: «L'attenzione mostrata dal governo gialloverde ai problemi dei più deboli e dei meno abbienti va apprezzata. Temo tuttavia che la ricetta proposta non sia proprio condivisibile. Utilizzando un'analogia con la gestione di una pmi come la mia, si può dire che il percorso avviato dal governo equivale nel mio caso ad acquisire debito per pagare spese correnti, gli stipendi per esempio, cosa sacrosanta e dovuta. Ma facendo così, come poi si pensa di restituire il "prestito"? A me sembra che un simile intervento non farà che peggiorare l'agonia di un malato già in gravi condizioni».

«Sarebbe meglio puntare su altre misure per far crescere le occasioni di lavoro dei giovani meridionali - dice Angelo Bruscolo, imprenditore della GreenEnergyHolding e già presidente nazionale dei giovani imprenditori di Confapi -: le stesse risorse che si intende utilizzare per il Reddito di cittadinanza produrrebbero a mio avviso ben altri risultati se fossero spostate sull'industria di qualità, sulla decontribuzione per le nuove assunzioni e per attrarre sotto forma di incentivi maggiori investimenti su ricerca e innovazione, coinvolgendo anche il sistema delle università».

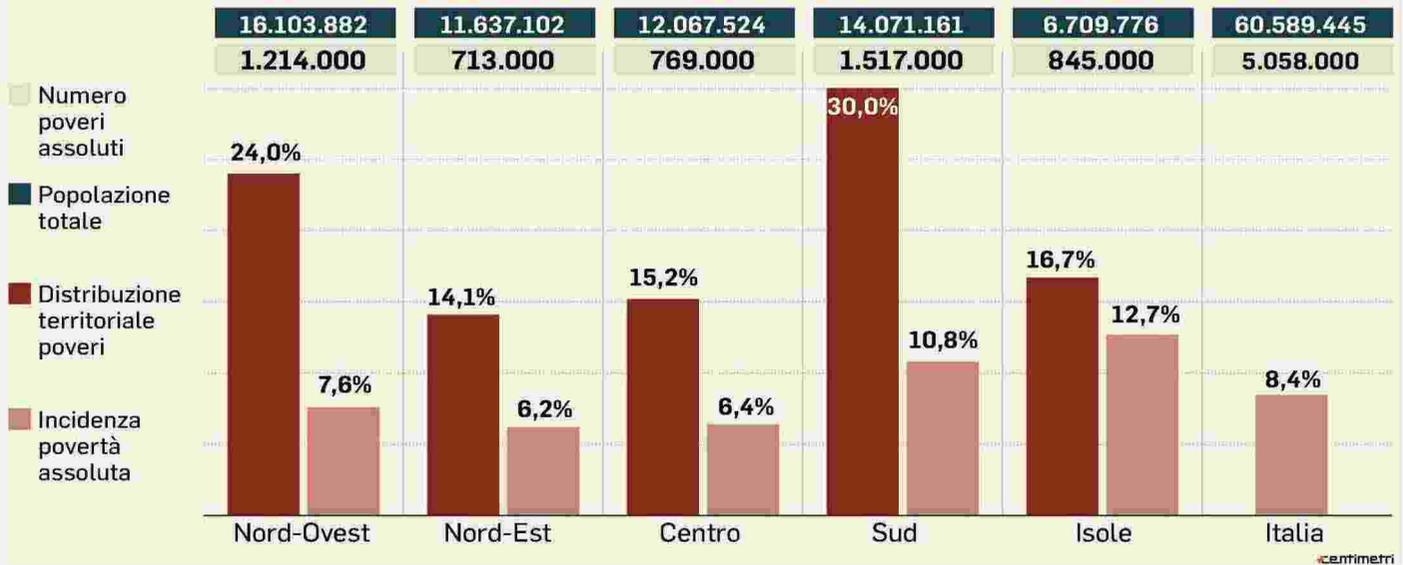
Molto preoccupato è Adriano Giannola, economista e presidente della Svimez: «Al momento non esiste una proposta formalizzata: il Movimento 5Stelle dice che il Reddito di cittadinanza non potrà essere una misura assistenziale perché l'erogazione sarà vincolata a formazione e lavori socialmente utili. Ma io temo che in realtà siamo molto vicini all'assistenzialismo puro e semplice. Oggettiva-

mente se c'è uno spazio di libertà diventerà un incentivo al sommerso perché la gente che oggi è disoccupata non è che non fa niente. Io penso che c'è un'esigenza di dare un'ancora a chi è in condizioni di bisogno, come avviene del resto in tutta Europa ma il dramma è che così facendo si liquida il problema del Mezzogiorno a livello governativo». Che vuol dire? «Che una volta ottenuto il via libera al reddito di cittadinanza, i 5Stelle non avranno la forza di contrastare una politica diversa da quella che servirebbe invece per il Sud, da noi considerato e da sempre come il secondo motore del Paese. La mia preoccupazione è che con il Reddito di cittadinanza passi sul piano politico una concessione all'autonomia rafforzata su cui le Regioni del Nord sono già pronte ad accelerare. Sarebbe un tragico errore. Purtroppo però di questo non si parla».

«Ora che il Reddito di cittadinanza è sostanzialmente deciso si può finalmente parlare del "come" - dice Carlo Borgomeo, presidente della [Fondazione con il Sud](#) -. Nei mesi precedenti chi avesse sollevato perplessità sulle modalità di attuazione veniva catalogato subito come un oppositore dell'iniziativa. Non c'è dubbio che nessuno può essere contrario a un sostegno del reddito di soggetti poveri, il punto vero è evitare degenerazioni ed abusi che potrebbero paradossalmente essere un elemento di disuguaglianza. Ci sono tre questioni: evitare semplicemente imbrogli; evitare che il Reddito di cittadinanza abbia come effetto secondario e gravissimo quello di aumentare le occasioni di lavoro nero; e infine evitare le degenerazioni di cui tutti abbiamo memoria dei Lavori socialmente utili. A mio avviso c'è la possibilità di evitare queste derive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Come si distribuisce la povertà in Italia



**IMPRENDITORI  
ED ECONOMISTI  
SCETTICI SULLA MISURA  
MA C'È CHI AUSPICA:  
PUÒ DIFFONDERE AL SUD  
LA CULTURA DIGITALE**

